

Coppa Uefa Gli altri risultati

Andata Coppa Uefa, altri risultati: Mozyr (Blr)-Dynamo Tbilisi (Geo) 1-1; Rotor Volgograd (Rus)-Orebro (Sve) 2-0; Jazz Pori (Fin)-Monaco 1960 (Ger) 0-1; Maribor Teatonic (Slo)-Ajax (Ola) 1-1; Beitar (Isr)-Bruges (Bel) 2-1; Trabzonspor (Tur)-Bochum (Ger) 2-1; Salisburgo (Aut)-Anderlecht (Bel) 4-3; Mtk Budapest (Ung)-Alania Vladikavkaz (Rus) 3-0; Twente Enschede (Ola)-Lillestrom (Nor) 0-1; Sion (Fra)-Spartak Mosca (Rus) 0-1; Karlsruhe (Ger)-Famagosta (Cip) 2-1; Metz (Fra)-Excelsior (Bel) 2-0; Paok (Gre)-Arsenal (Ing) 1-0; Steaua Bucarest (Rom)-Fenerbahce (Tur) 0-0.



Mtb, Paola Pezzo: col mondiale chiudo il mio magic moment

Paola Pezzo, di passaggio al Salone del Ciclo e Motociclo, sorride e spera nel mondiale: «Mi sento decisamente soddisfatta - afferma la campionessa di mountain bike - perché sono la prima donna ad avere vinto campionato europeo, olimpici e coppa del mondo. Questo è un momento magico e devo approfittarne. A dire il vero, sono un po' stanca ma le gambe sono ancora abbastanza buone e quindi sono fiduciosa per i mondiali di domenica prossima in Svizzera». La campionessa sostiene di avere davanti a sé «ancora due stagioni». «Vorrei chiudere in bellezza con Sidney - aggiunge - ma prima vorrei tentare il record dell'ora a 50kmh».

Roma: Sensi «Con Zeman rifondazione ok»

Tempo di elogi per Zdenek Zeman. Il presidente Sensi: «Con lui finalmente una Roma che corre, che pressa, che diverte. Ho fatto bene a scegliere lui per la rifondazione della Roma». Lodi anche da parte di Liedholm: «Zeman ha cambiato volto alla Roma. È un gran lavoratore». Sensi ha escluso per ora di tornare sul mercato: «ma se Zeman me lo chiede, posso puntare su un extracomunitario». La Roma ha presentato il dirigente addetto agli arbitri (l'ex-fischietto Vittorio Benedetti) e il nuovo responsabile dell'ufficio stampa, il giornalista Dario Brugnoli. Annunciato anche lo sbarco della Roma su Internet con un sito tutto suo.



Di Napoli in India batte Kiptanui sui 3000 m. siepi

Il fondista Gennaro Di Napoli si è imposto nei 3000 m. siepi nel meeting di New Delhi, che tradizionalmente conclude il calendario della IAAF, la federazione internazionale di atletica leggera. L'italiano ha battuto anche il pluriprimatista del mondo Moses Kiptanui. Nell'occasione si è rivista anche Susanthika Jayasinghe, medaglia d'argento nei 200 m. ai recenti mondiali di Atene: l'atleta dello Sri Lanka si è aggiudicata la finale dei 100 m. Nei 100 m. maschili la vittoria è andata al ghanese Emmanuel Tuffour, che ha dedicato la vittoria a Madre Teresa di Calcutta.

**L'Unità
lo Sport**

Nel primo tempo i milanesi soffrono, ma nella ripresa con Recoba al posto di Kanu arrivano gol e spettacolo

Inter, vittoria brasiliana con Ronaldo e Zé Elias

MILANO. Finisce due a zero e se c'è una partita che condensa il massimo risultato con il minimo sforzo questa è proprio Inter-Neuchâtel. La ben modesta pratica elvetica, assegnata dal sorteggio del primo turno di Coppa Uefa, viene liquidata da Ronaldo e Zé Elias (ma c'è il sospetto dell'autorete) soltanto nella ripresa, dopo un avvio di partita da slogatura alla mascella. Per gli sbandigli.

Nei suoi primi quarantacinque minuti la disfidà italo-svizzera (per quanto resta di italiano in casa neazzurra) è di un vuoto terrificante, un po' come una seduta della Camera ad agosto. Gran brutto spettacolo per lo sparuto pubblico (neanche ventimila persone) che ha negli occhi i magniloquenti titoli dei giornali.

È annunciata un'Inter capolista di campionato pronta a tritare gli elvetici grazie allo stellare trio Ronaldo-Kanu-Djorkaef, la realtà appare ben diversa. Sulla mediana Simoni schiera a sorpresa Berti accanto a Zé Elias e Winter (Zanetti gioca invece a sinistra da difensore avanzato), ma è proprio il centrocampista nerazzurro a litigare, incalzato da onesti comprimari avversari che di nome fanno Perret, Boughanem, Gigon.

L'unico a ribellarsi al desolante tran-tran sui dossi di San Siro (il prato già perde i pezzi) è l'ammirevole Ronaldo.

Il Fenomeno conferma le sue incredibili doti di accelerazione verso la porta; in più assorbe le carezze dei difensori - nella fattispecie Martin e Moret - esibendo la stessa noncuranza con cui Giuliano Ferrara incassa le querele di Di Pietro.

Ottavo minuto, 18', 23', 25',... a produrre qualche degna emozione è sempre Ronaldo. Le prime due volte impegnando il portiere Corminboeuf con tiri da lontano, poi mostrandogli la temutissima faccia in modo più ravvicinato. Splendido un suo numero sull'out sinistro, con un cross ravvicinatissimo che taglia fuori tutta la difesa, ma purtroppo anche l'incerto Zanetti (poi sostituito da Moriero al 45') che non riesce ad agganciarla.

INTER-NEUCHATEL 2-0

INTER: Pagliuca, Sartor, Galante, Bergomi, Zanetti (45' pt Moriero), Winter, Zé Elias, Berti (30' st Mezzano), Kanu (1' st Recoba), Djorkaef, Ronaldo.
(22 Nuzzo, 16 West, 3 Tarantino, 28 Polenghi).

NEUCHATEL XAMAX: Corminboeuf, Alicarte, Martin, Moret, Vernier (30' st Kunz), Gigon, Boughanem, Perret, Martinovic, Sandjak, Wittl.
(18 Delay, 19 Caracciolo, 22 Friedli).

ARBITRO: Nilsson (Svezia).

RETI: nel st 13' Ronaldo, 27' autorete Martin.

Angoli: 7-3 per l'Inter. Serata tiepida, terreno in buone condizioni. Ammonito Gigon per gioco falloso. Spettatori 15.225 per un incasso di 617 milioni.

In un'altra occasione è invece proprio il brasiliano a sbagliare. Accade quando l'intermittente Djorkaef - che comunque è sempre meglio dell'inesistente Kanu - lo lancia dentro l'area. Ronaldo inquadra subito lo specchio della porta, e nonché il portiere è più lesto di lui e gli ruba palla con un'uscita a valanga. Il primo tempo, purtroppo per casa Moratti, è davvero tutto qui, anche perché il Neuchâtel non pensa davvero ad offendere, lasciando a latitare le due punte Wittl e Sandjak.

Nella ripresa Simoni cerca di correre ai ripari lasciando negli spogliatoi l'invisibile Kanu e buttando dentro "calibro" Recoba. Il ragazzo di Montevideo nella prima di campionato aveva gonfiato per due volte la rete del Brescia grazie ad altrettante terrificanti conclusioni da lontano, ed è evidente che il preoccupatissimo tecnico lo manda dentro perché teme che le altre vie del gol siano sbarrate.

Ma al 58' la rete del sospirato vantaggio nasce da un'invenzione di Djorkaef, una di quelle per cui gli viene corrisposto un sontuoso stipendio. Con un colpo di tacca sulla tre quarti Youri taglia fuori la difesa in linea elvetica e lancia Zé Elias verso l'area. Il giocatore paulista giustifica finalmente la sua presenza in campo proiettandosi verso Corminboeuf e superandolo con un tiro diagonale per la verità im-

preciso. Ma prima che la palla finisca sul fondo irrompe sulla stessa Ronaldo. La sua deviazione ad un passo dalla porta sbatte sotto la traversa e poi si insacca. 1-0.

A questo punto tutti sperano che il Neuchâtel allenti di un qualsiasi margine andando alla ricerca di un improbabile pareggio. Ed in effetti succede qualcosa di simile, come dire che talvolta pure gli svizzeri cedono a tentazioni pericolose. Dell'allentamento difensivo beneficia per due volte Moriero. L'ex romanista, a cui in pratica Simoni ha affidato compiti da ala destra, si ritrova per due volte la palla buona: prima sciupa con un tiro obbrobbioso (59'), poi colpisce il palo esterno (65').

Il raddoppio è dunque nell'aria. Ci pensa al 75' Zé Elias, autore di un tiro dal limite dell'area che batte l'incerto portiere.

Ma, forse, a giustificare Corminboeuf c'è una leggera deviazione di Martin. È solo a questo punto l'allenatore ospite, il tarantolato Gilbert Gress, si decide a buttar dentro il norvegese Kunz, centravanti titolare rimasto stranamente in panchina. È però troppo tardi.

Si chiude sul 2-0, un risultato che unito alla pochezza del Neuchâtel non rende la partita di ritorno un eventostimolante.

Marco Ventimiglia



Ronaldo, autore del primo gol dell'Inter

Ferraro/Ansa

Al debutto europeo contro i polacchi del Widzew Lodz, sconfitta per 1-0. Negato un rigore ad Amoroso

Udinese, l'arbitro rovina la «prima»

Prima il cuore e i brividi per un amico messo in fuorigioco dal destino. Sul cippo che a pochi chilometri da Lodz ricorda Gaetano Scirea, l'ex giocatore della Juventus e della nazionale, morto in un incidente stradale, nel settembre del 1989 mentre andava a visionare il Widzew, i dirigenti dell'Udinese, guidati dal team manager Franco Causio, hanno deposto ieri mattina una corona di fiori. «Quando il sorteggio dell'Uefa ci assegnò il Widzew ho subito pensato a lui e al dovere di ricordarlo». Sono state queste parole gonfie di commozione ad inaugurare il debutto europeo dei bianconeri.

L'emozione della prima volta celebrata in uno stadio spoglio e contro una formazione di basso profilo, fa un brutto scherzo ai friulani battuti 1-0 da un arbitro irraguardoso e dalla fragilità delle sue certezze più che dall'avversario da un passato glorioso. Eppure la paura sembrava essersi dissolta dopo venti minuti di assessment fisiologico. Il Lodz, eliminato lo scorso agosto nel preli-

WIDZEW LODZ-UDINESE 1-0

WIDZEW: Onyszko, Szymkowiak, Lapinski, Gesior, Michalski, Curtian, Siadaczka, Bogusz, Terlecki (32' st Heuyot), Zajac (44' st Szemonski), Kobylanski.

UDINESE: Turci, Genaux, Bia, Bertotto, Helveg (32' st Jorgensen), Giannichedda, Walem, Orlando (6' pt Cappioli), Amoroso, Bierhoff, Locatelli (27' st Emam).
(12 Caniato, 5 Calori, 23 Pierini, 22 Fernandez).

ARBITRO: Eric Blareau (Belgio)

RETI: nel st 18' Bogusz.

Angoli: 7-4 per l'Udinese. Serata fredda e umida, terreno in buone condizioni. Spettatori: 10 mila. Ammoniti: Szymkowiak e Giannichedda per gioco falloso; Amoroso per simulazione.

minare di Champions League dal Parma, dimostrava limiti sconcertanti (due sconfitte consecutive in campionato) e prendendo misure e coraggio l'Udinese iniziava a governare il match con una serie di sponde aeree per la testa d'oro del tedesco Bierhoff (che tornava in Uefa

dopo diciotto anni quando militava nel Bayer Uerdingen sfidando proprio il Lodz) e di conclusioni in velocità con Locatelli. Quella più clamorosa arrivava al 34': Amoroso sfruttava bene il contropiede, smarcava con eleganza il portiere Onyszko che con il piede lo stendeva al

limite dell'area piccola. Rigore sacrosanto che l'arbitro belga Blareau (imperdonabili altre tre errori che hanno danneggiato i friulani) non «vedeva» sventolando addirittura il cartellino giallo per un fallo di simulazione all'attaccante, «colpevole» probabilmente di aver accentuato la capriola.

I bianconeri, che nei primi minuti hanno dovuto rinunciare ad Orlando per uno stramontamento muscolare (sostituito da Cappioli), non hanno mollato continuando a pungero con azioni in verticale e un disegno geometrico collaudato e cheruota sul perno offensivo Bierhoff. Del tedesco il primo attacco nella ripresa (destra in corsa oltre la traversa) che non spegneva le cattive intenzioni dei polacchi pericolosi con Zajac e due volte con Kobylanski che colpiva un palo esterno su un colpo di testa 'interpretato' con esagerata sufficienza da Turci. Ci riprovava Helveg: smarcato di esterno da Amoroso, scivolava al momento della battuta a rete. Al 63' la svolta che illu-

minava una partita noiosa: il polacco Bogues in mezza rovesciata raccoglieva un rimpallo maturato in area fredda da Turci sotto l'incrocio. Per l'Udinese c'era subito l'occasione del riscatto: Bierhoff si trovava solo al limite dell'area ma bruciava tutto con un destro debole che si spegneva tra le braccia di Onyszko. L'altra chance finiva tra i piedi di Amoroso, infelice anche lui nella battuta conclusiva. Uno spregiudicato Zaccheroni, gettava in campo la carta egiziana Hazem (al posto di Locatelli) e quella danese Jorgensen (per Helveg) e con quattro punte cercava di recuperare: ma la strategia non faceva altro che congestionare il traffico in area polacca. Finiva in confusione. Di questo serata polacca restava una punizione di Cappioli e l'ennesimo spreco offensivo di Amoroso. «Ci rifaremo al ritorno. Niente da riprovare ai miei ragazzi - dice Zaccheroni - In fondo i polacchi sono giocatori da Champions League». Ma il tecnico sa di aver bruciato una facile occasione.

Coppa Uefa '84 In semifinale arbitro venduto

I giocatori del Nottingham Forest (Gb), protagonisti della semifinale di coppa Uefa del 1984 poi vinta dai belgi dell'Anderlecht, hanno annunciato una vertenza contro i dirigenti della formazione di Bruxelles che hanno ammesso di aver «prestato» all'arbitro del match di ritorno vinto dai belgi 3-0 (andata 2-0 per il Nottingham) 1 milione di franchi belgi (50 milioni di lire) mai restituito da Guruceta Murode (poi deceduto), lo spagnolo che influi su quel 3-0 con un rigore discusso a favore dei belgi e un gol annullato agli inglesi. Gary Birtles, Steve Hodge e gli altri giocatori inglesi di quell'incontro hanno chiesto danni per 1,5 milioni di dollari.

difesa blucerchiata. La Sampdoria accusa il colpo e fatica a organizzare una lucida reazione. Il Bilbao chiude bene gli spazi e in attacco la Sampdoria stenta a trovare il varco giusto: Klinsmann è un fantasma, solo Montella crea qualche pericolo alla difesa basca: al 23' Larraizar sbaglia l'appoggio e serve involontariamente Montella, il cui tiro al volo è miracolosamente deviato dal portiere basco.

Al 30' ancora Montella si libera bene sulla destra, ma il suo diagonale termina a lato. È un monologo blucerchiato, ma il pareggio non arriva. Nella ripresa, ancora la Sampdoria in avanti, ma senza lucidità e poco costruito. Il Bilbao si difende con ordine e cerca di pungero in contropiede, approfittando delle svagatelle che contraddistinguono la difesa blucerchiata. Il centrocampista padroni di casa è lento e prevedibile, anche perché Veron, l'uomo più pericoloso in teoria, è controllato molto bene dal reparto centrale basco.

Menotti decide di inserire Tova-

lieri al posto di Franceschetti, ma la mossa si rivela un vero e proprio suicidio: il centrocampista della Sampdoria va definitivamente in inferiorità numerica, ed il Bilbao può affondare in contropiede.

Come volevasi dimostrare, al 61' Berneto va via sulla sinistra e crossa per Larraizar che di testa batte Ferron, anticipando Laigle. È il gol che mette ko i blucerchiati: al 66' Klinsmann servito di testa da Tova-

lieri su cross di Veron, spreca malamente tirando sopra la traversa. Al 73' in mischia Boghosian accorcia le distanze, dopo l'ingresso in campo di Di Chio al posto di Klinsmann, sempre più inconcludente e fischietto dal pubblico.

La Sampdoria tenta altri assalti nell'aria di rigore basca, sospinta da un pubblico ammirabile, ma l'Atletico Bilbao si difende senza andare in affanno e chiude con un risultato che gli spalanca le porte della qualificazione. Il 2-1 ottenuto in trasferta, infatti, permette ai baschi di gestire comodamente la partita di ritorno. E El Flaco, nero in volto ripensa alla maledizione che lo vuole perdente con i baschi, una tradizione che Menotti non stravolge nemmeno con la nuova casacca ligure. Ma, superstizione a parte, El Flaco ha messo in campo una squadra molle, reattiva a tratti, confusa nelle idee e con molte personalità casualmente combinate. La Sampdoria è virtualmente eliminata, anche perché la squadra vista ieri non sembra in grado di compiere a Bilbao quel miracolo che sarebbe necessario per sovvertire il risultato e qualificarsi ai sedicesimi di finale.

Luigi Pastore